



Gli effetti della guerra in Iran

Rincari materiali edili, è allarme

• **Ance Veneto e Vicenza: «Il rischio è che si fermino i cantieri, bisogna rinegoziare i prezzi come prevede il nuovo codice»**

«Uno scenario drammatico con effetti che potrebbero essere devastanti su imprese e occupazione, oltre che sulla crescita». Ance Veneto, l'Associazione degli imprenditori edili industriali del Veneto, interviene con toni molto preoccupanti nella nota in cui spiega le conseguenze dei rincari sulle materie prime edilizie scattate dal primo aprile. Un allarme espresso anche da Confartigianato Veneto che denuncia, in particolare, la mancanza di tutele degli artigiani che operano nel mercato privato. La guerra scatenata all'Iran sta avendo conseguenze non solo sull'aumento dei prezzi dei carburanti, ma anche dei materiali da costruzione e non solo quelli derivati dal petrolio; i conglomerati bituminosi sono aumentati tra il 25 e il 30%, e così anche i materiali plastici per l'edilizia; calcestruzzi e prodotti cementizi affini sono cresciuti del 20% ed è aumentato anche il costo dell'acciaio, del polistirolo, della lana di roccia e pure coppi e mattoni hanno subito un rincaro del 20%.

Ance Veneto segnala che, da dicembre, si sono registrati aumenti anche superiori al 50% e che la combinazione tra shock energetico, rischi inflazionistici, rinnovo del contratto di lavoro nazionale scattato a marzo, adeguamenti per trasferte e aggiornamenti sui contratti di secondo livello, potrebbe avere effetti devastanti. «Il rischio reale è che si fermino i cantieri o si chiudano le atti-

vità - avvisa il presidente di Ance Veneto Alessandro Gerotto -. Ance sta monitorando gli andamenti di ogni provincia veneta perché stanno crescendo i rischi economici e finanziari». Ance Vicenza ha inviato una lettera a tutte le stazioni appaltanti del territorio - aggiunge il presidente Claudio Pozza - richiama la necessità di avviare rapidamente la rinegoziazione dei prezzi prevista dal nuovo codice dei contratti pubblici, per evitare sospensioni o risoluzioni contrattuali e garantire la continuità dei cantieri e delle opere pubbliche. Auspichiamo che in questo momento molto delicato le amministrazioni siano attente alle legittime esigenze delle imprese».

Cresce anche la preoccupazione per il possibile aumento dei tassi di interesse da parte della Bce. Ance chiede perciò di intervenire su due livelli, nazionale ed europeo. «Serve - sottolinea Gerotto - anche dall'Unione europea, una visione per investimenti e anche di flessibilità più a lungo termine. Gli accadimenti globali sono veloci, le crisi si sovrappongono e i nostri sistemi produttivi necessitano di risposte altrettanto pronte». A livello nazionale Ance chiede di garantire la continuità dei contratti in essere, considerata anche la necessità di portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti: «L'unico strumento idoneo ad affrontare l'emergenza è la rinegoziazione contrattuale introdotta

dal nuovo codice degli appalti pubblici - ricorda il presidente di Ance Veneto -. La norma riconosce alla parte svantaggiata un diritto alla rinegoziazione secondo buona fede delle condizioni contrattuali, e obbliga l'altra parte ad attivarsi per ristabilire l'equilibrio originario del rapporto». Il Codice degli appalti prevede che, quando i materiali superano determinate soglie (3% per i lavori) scatti un meccanismo di adeguamento in modo da compensare gran parte degli aumenti; meccanismo che si applica solo per chi opera nell'ambito degli appalti pubblici.

«Nel mercato privato queste tutele non esistono - chiarisce Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Imprese Veneto - e gli artigiani si trovano a dover assorbire direttamente gli aumenti o a rinegoziare contratti spesso già sottoscritti. È proprio nel settore privato che si concentra oggi la maggiore criticità perché manca un sistema di compensazione automatica come quello previsto negli appalti pubblici». Confartigianato Veneto chiede perciò al Governo interventi concreti e immediati: pagamenti più rapidi dalla pubblica amministrazione, semplificazione fiscale su Iva, ritenute e split payment, e incentivi per l'autoproduzione energetica. E sollecita un monitoraggio sui prezzi dei materiali da costruzione per prevenire distorsioni di mercato. **C.Z.**



L'allarme Secondo **Ance** c'è il rischio che si fermino i cantieri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



155495-IT004X



Ance e artigiani in allarme

«Materiali, oltre ai rincari spedizioni bloccate»

VENEZIA Prezzi in crescita e disponibilità di materiali che si restringe. Il doppio fenomeno collegato alla guerra in Medio Oriente preoccupa i costruttori edili inducendo il presidente di **Ance** Veneto, Alessandro Gerotto, a parlare di avvicinamento a uno «scenario drammatico». Sui prezzi, per Gerotto oggi «l'unico strumento davvero idoneo a garantire la continuità dei contratti è la rinegoziazione, introdotta dal nuovo Codice dei contratti pubblici». Per **Ance**, sono evidenti i rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche dell'acciaio, con aumenti dei costi logistici e di trasporto superiori al 50% rispetto a dicembre. «Il nostro settore - interviene poi il presidente di Casartigiani Veneto, Franco Storer - fa i conti con un blocco delle spedizioni. Molti operatori a breve potrebbero non avere i materiali per le loro attività o rischiano di doverlo pagare a prezzi ben più cari del normale. Inevitabile un rallentamento diffuso della produzione». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



155495



«Rivediamo i contratti per salvare le imprese dallo choc energetico»

Ance Veneto denuncia i rischi dell'inflazione: «Scenario drammatico»
L'appello a enti pubblici e stazioni appaltanti per uno sforzo comune

Sabrina Tomè/PADOVA

L'onda dello choc energetico sta investendo tutti i comparti economici e, con essi, gli aspetti della vita quotidiana delle famiglie e delle imprese. Il nuovo allarme riguarda i cantieri aperti, tanto che i costruttori veneti di **Ance** parlano del rischio di «effetti devastanti su imprese e occupazione». Sottolineando la necessità di uno sforzo comune nel considerare con maggiore elasticità i contratti in essere.

«Le impennate dei prezzi delle materie prime ci spingono verso uno scenario drammatico», sostiene il presidente di **Ance** Veneto, Alessandro Gerotto, considerando l'inflazione che potrebbe avere un impatto negativo sulla crescita. «A fronte dell'attuale situazione emergenziale», entra nel merito Gerotto, «l'unico strumento effettivamente idoneo a garantire la continuità dei contratti in essere è quello della rinegoziazione contrattuale, introdotto dal nuovo Codice dei contratti pubblici proprio allo scopo di superare criticità legate a variazioni straordinarie e imprevedibili. La norma riconosce alla parte svantaggiata un vero e proprio diritto alla rinegoziazione secondo buona fede delle condizioni contrattuali e obbliga l'altra parte ad attivarsi per ristabilire l'equilibrio originario del rapporto». Quanto previsto dal Codice dei contratti fa riferimento a scenari straordinari come è quello at-

tuale: se perdurasse dice in sostanza **Ance**, potrebbe essere necessario farvi ricorso.

Le aziende edili venete segnalano rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche di altri come l'acciaio, con aumenti dei costi logistici e di trasporto; ci sono incrementi anche superiori al 50% rispetto a dicembre 2025. Gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono pesanti, spiegano i costruttori, e riguardano tutta la filiera dell'edilizia, già impegnata in questa fase a portare a termine i lavori del Pnrr entro l'estate.

In questo contesto agiscono poi anche altri elementi: «Dal primo marzo scorso sono scattati gli aumenti concordati dal rinnovo del contratto di lavoro nazionale», ricorda Gerotto, «ai quali si aggiungono gli adeguamenti per le trasferite e aggiornamenti sui contratti di secondo livello, o anche situazioni particolari come quelle che affrontano i nostri colleghi veneziani o gli imprenditori delle aree di montagna. Già penalizzati per le specifiche condizioni logistiche. Il rischio reale è che si fermino i cantieri o che si chiudano le attività». Di qui «l'invito alle stazioni appaltanti e alle amministrazioni locali, a tutti i livelli, è di considerare il contesto generale nel quale le imprese edili sono costrette a operare».

E la consapevolezza della difficoltà del quadro comples-

sivo dovrebbe tradursi, secondo i costruttori, in una certa elasticità nel considerare la possibilità della rinegoziazione dei contratti. **Ance** sta monitorando gli andamenti in ogni provincia veneta perché stanno crescendo i rischi economici e finanziari. «Siamo consapevoli che la sfida è grave non solo per le imprese, ma anche per le famiglie, e ci auguriamo venga risolta in breve per evitare anche impatti negativi sull'occupazione», osserva Gerotto, che si sofferma anche sul ruolo dell'Europa, «L'instabilità internazionale potrebbe innescare anche interventi della Bce in tema di aumento dei tassi d'interesse, proprio mentre alcuni dati, soprattutto dell'occupazione, stavano dando un certo respiro. Ora serve, anche dall'Unione Europea, una visione per investimenti e anche di flessibilità, più a lungo termine. Gli accadimenti globali sono talmente veloci, con le crisi che vanno a sovrapporsi, e i nostri sistemi produttivi necessitano di risposte altrettanto pronte». —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



155495-1T004X

Scatta l'allarme

«Scarseggiano le materie prime» Gli artigiani in crisi

La filiera dell'edilizia soffre. Oltre al caro energia e al balzo dei prezzi delle materie prime, l'allarme per il possibile blocco delle forniture diventa sempre più concreto. Lo denunciano Casartigiani Verona e Ance Veneto, mentre rimane al-

ta l'emergenza per le quotazioni di elettricità, gas e carburanti. Tanto che gli artigiani chiedono un intervento congiunto da Governo e Ue. «Di fronte a una paralisi annunciata. Non possiamo programmare», dicono. **ZANETTI** PAG. 9

L'impatto della guerra

Materie prime, l'allarme degli artigiani «Ordini garantiti solo per un mese»

• **Luppi: «Nel giro di pochi mesi si rischiano migliaia di posti di lavoro».**
E Ance invoca la rinegoziazione contrattuale

VALERIA ZANETTI

La filiera dell'edilizia soffre. Oltre al caro energia e al balzo dei prezzi delle materie prime, l'allarme per il possibile blocco delle forniture diventa sempre più concreto. Lo denunciano Casartigiani Verona e Ance Veneto, mentre rimane alta l'emergenza per le quotazioni di elettricità, gas e carburanti. Tanto che gli artigiani chiedono un intervento congiunto da Governo e Ue.

Rincari fino al 20%

«Siamo di fronte a una paralisi annunciata. I nostri imprenditori si trovano nell'impossibilità di programmare. A causa dell'instabilità dei mercati, i fornitori stanno riducendo le disponibilità di plastica, metalli e semilavorati, limitando la validità degli ordini a un massimo di trenta giorni. Oltre, nessuno

garantisce più né i prezzi né le quantità». La situazione è insostenibile per chi deve gestire cantieri e commesse tra Verona città, la Valpolicella e la provincia, dovendo assorbire rincari sulle materie prime e sull'energia che viaggiano tra l'8% e il 20%.

«Come può una piccola impresa accettare un nuovo lavoro senza la certezza di poter reperire i materiali a costi sostenibili?», si chiede Luppi, che avverte: «Rischiamo un diffuso rallentamento della produzione che si tradurrà, nel giro di pochi mesi, in migliaia di posti di lavoro a rischio». L'associazione chiede alle istituzioni risposte immediate e misure di tutela per le attività economiche. Per arginare le impennate dei prezzi delle materie prime, spiega il presidente di Ance Veneto, Alessandro Gerotto, «l'unico strumento idoneo a garantire la continuità dei contratti in corso è la "rinegoziazione contrattuale", introdotto dal nuovo Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 36/2023) all'articolo 9, proprio allo scopo di superare criticità legate a variazioni straordinarie e imprevedibili», come le conseguenze della guerra in Medio Oriente. La norma - eviden-

ziano dall'associazione regionale dei costruttori - riconosce alla parte svantaggiata una sorta di diritto alla rinegoziazione secondo buona fede delle condizioni contrattuali e obbliga il committente ad attivarsi per ristabilire l'equilibrio originario del rapporto.

Cantieri a rischio

Le aziende edili venete segnalano rincari dei materiali da costruzione tra i derivati petrolchimici come il bitume, ma anche per l'acciaio oltre che per logistica e trasporto che costano fino al 50% rispetto a dicembre 2025. Questo, mentre la filiera dell'edilizia è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti. «Il rischio reale è che si fermino i cantieri o che si chiudano le attività», ammonisce. «Il Sistema Ance sta monitorando

gli andamenti in ogni provincia veneta perché i rischi economici e finanziari sono in aumento», aggiunge. L'instabilità internazionale e l'inflazione, infine, potrebbero spingere la Bce ad aumentare i tassi d'interesse. Per contrastare questa situazione servono, anche dall'Unione Europea, visione e flessibilità a lungo termine. La stessa richiesta è arrivata nei giorni scorsi da Cgia di Mestre. L'associazione artigiani e piccole imprese mestrina chiede che all'Ue la sospensione temporanea del patto di stabilità e una sorta di Next Generation Eu bis che, su base volontaria, consenta agli Stati membri di accedere alle risorse (a fondo perduto e prestiti) necessarie per affrontare sia le crisi militari e geopolitiche in atto che la transizione energetica verso le rinnovabili. D'accordo pure Confartigianato Imprese Verona



che chiede a Governo e all'Unione Europea interventi strutturali. «Bene l'impegno dell'Esecutivo per attenuare attraverso il decreto Carburanti l'impatto del prezzo di benzina e gasolio alla pompa attraverso le nuove misure d'urgenza e per garantire gli investimenti di Transizione 5.0», afferma il presidente, Devis Zenari. Tuttavia, occorre «estendere la riduzione delle accise al settore del trasporto persone, che occupa 85mila addetti – segnala – mentre con il decreto Bollette si poteva fare di più per ridurre i costi energetici a carico delle piccole imprese».

«Soprattutto», sostiene Zenari, «di fronte a una situazione grave e complessa come l'attuale, non possiamo limitarci ad interventi d'emergenza, che rischiano di essere semplici palliativi. Serve una strategia di respiro europeo, un ombrello comunitario che scatti per evitare che attività produttive e cittadini restino in balia dell'incertezza».



Meccanica e artigiani La categoria deve assorbire rincari sulle materie prime e sull'energia che viaggiano tra l'8% e il 20%

Costruttori in allarme

«Il rischio reale è che si fermino i cantieri o che si chiudano le attività»



Costruttori in allarme: «Cantieri a rischio»

► **Ance:** «Grande crescita negli ultimi anni ma ora preoccupano i costi alti delle materie prime»

Da una parte ci sono i numeri, che dimostrano la crescita di un settore spinto negli ultimi anni prima dal Superbonus e poi dal Pnrr. Dall'altra ci sono le preoccupazioni, perché la situazione internazionale sta mettendo a dura prova un comparto che nei prossimi mesi potrebbe registrare una brusca frenata. È una medaglia a due facce quella disegnata dai costruttori padovani. A riassumere il contesto attuale è la presidente provinciale

dell'Ance, Monica Grosselle: «Abbiamo ricevuto decine di segnalazioni da parte di aziende associate per i rincari ingiustificati sui materiali da costruzione. Tutti sanno che le condizioni delle imprese poi si ripercuotono sull'occupazione. Le aziende potrebbero non essere più in grado di sostenere i costi dei cantieri. Le impennate dei prezzi delle materie prime sono pesanti».

Pipia a pagina V



«Troppi costi, timori per i cantieri»

► Negli ultimi 5 anni il settore ha registrato 4.300 dipendenti in più ma preoccupa l'aumento del prezzo delle materie prime fino all'energia. Le imprese rischiano di non reggere l'urto»

LA SITUAZIONE

PADOVA Da una parte ci sono i numeri, che dimostrano la crescita di un settore spinto negli ultimi anni prima dal Superbonus e poi dal Pnrr. Dall'altra ci sono le preoccupazioni, perché la situazione internazionale sta mettendo a dura prova un comparto che nei prossimi mesi potrebbe registrare una brusca frenata. È una medaglia a due facce quella disegnata dai costruttori padovani.

A riassumere il contesto attuale è la presidente provinciale dell'Ance, Monica Grosselle: «Abbiamo ricevuto decine di segnalazioni da parte di aziende associate per i rincari ingiustificati sui materiali da costruzione. Tutti sanno che le condizioni delle imprese poi si ripercuotono sull'occupazione. Siamo arrivati fino a qui con un trend di crescita occupazionale ma ora vanno trovate soluzioni».

LE RICHIESTE

«In queste settimane continuo a chiedere alle amministrazioni pubbliche di considerare la preoccupante situazione contingente perché le aziende potrebbero non essere più in grado di sostenere i costi dei cantieri - spiega Grosselle -. Le impennate dei prezzi delle materie prime sono pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori già avviati. Ance ha chiesto al governo anche di sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi e di estenderlo a tutte le materie prime che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto. Penso ad acciaio, bitume, gasolio, polietilene, energia elettrica e così via. Si tratta di una misura che avrebbe un impatto limitato e misurabile sui conti pubblici senza pericolo di dispersione e di perdita del controllo della spesa. Serve uno sforzo comune per affrontare crisi di questa portata, visto che sono in corso tre guerre in aree strategiche. Non si può pensare di addossare alle imprese tutto il peso. Tra l'altro, in particolare le imprese di costruzioni, finora hanno sempre garantito i cronoprogrammi, soprattutto del Pnrr, la tempistica prevista dai contratti, ma non possiamo rischiare di chiudere i battenti».

I NUMERI

Parole allarmistiche che arrivano dopo un quinquennio decisamente positivo. Solo nell'ultimo anno in Veneto il settore delle costruzioni ha fatto registrare un saldo occupazionale positivo con un aumento di 4.365 posizioni di lavoro dipendente. Negli ultimi cinque anni il saldo regionale registra oltre 22mila lavoratori in più. Verona è la provincia trainante con un aumento di 5.800 posizioni lavorative, ma valori significativi si registrano anche a Padova dove i dipendenti sono stati 4.335 in più rispetto a cinque anni prima.

«Sono dati confortanti - spiega il presidente di Ance Veneto, Alessandro Gerotto - che però ora vanno letti nella complessità della situazione generale, soprattutto riguardo le impennate dei prezzi delle materie prime e l'approssimarsi della fine del Pnrr. È indubbiamente una soddisfazione constatare che il nostro settore arriva a oggi in buona salute e con un'occupazione in crescita. Le nostre imprese offrono lavoro e anche per il 2026 sono previste nuove richieste, purtroppo a fronte di sempre meno disponibilità di manodopera e mancano anche soluzioni abitative e logistiche per accogliere l'eventuale manodopera dall'estero».

LE FIGURE

Nel 2025 è stata confermata la crescita più consistente dei lavoratori stranieri rispetto agli italiani con una prevalenza di contratti stabili: tre su quattro sono assunti con contratto a tempo indeterminato, mentre la quota restante con contratto a termine. Si tratta per lo più di operai (soprattutto operai specializzati) o in alcuni casi di lavoratori con una qualifica tecnica. Le assunzioni privilegiano i lavoratori tra i 30 ed i 54 anni rispetto agli under 30.

I CONTRATTI

Sono le aziende di piccole dimensioni che prevedono la maggiore quota di ingressi lavorativi, ma quasi la metà delle imprese lamenta scarsità di manodopera disponibile o inadeguatezza dei candidati per carenze formative e scarsa capacità di adattamento. Quasi la metà dei lavoratori in entrata viene impiegata con contratti a termine (58,7%) ma c'è comunque una quota consistente di lavoratori a tempo indeterminato (27%).

Tra i profili più ricercati si segnalano da una parte manodopera specializzata nella costruzione di edifici e dall'altra tecnici della gestione di cantieri edili, seppure per quest'ultimo profilo la difficoltà di reperimento risulta elevata.

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCE Il settore vive tante difficoltà per la situazione internazionale. Qui la presidente padovana Grosselle e il numero uno veneto Gerotto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



155495



IL PETROLIO ALLE STELLE HA PORTATO A RINCARI RECORD DEL BITUME PER L'ASFALTO. GLI AUTOTRASPORTATORI ANNUNCIANO CINQUE GIORNI DI FERMO DEI TIR

Stop ai lavori, Comuni in tilt

Cantieri sospesi in attesa di adeguare i contratti che gli enti locali non sono però in grado di pagare

Che la crisi del Golfo colpisca la quotidianità di famiglie e imprese attraverso rincari di bollette, vacanze, trasporti, è assodato. Che essa abbia

ripercussioni più a lungo termine destinate a tradursi in strade piene di buche, scuolabus e bus più costosi, mense scolastiche con prezzi da ristorante, servizi sociali domiciliari

bloccati, è un ulteriore aspetto con cui occorrerà imparare a misurarsi. Comuni e Province stanno assistendo a un aumento di costi del 30-40% accompagnato alla cronica carenza di risorse. **TOMÈ** / PAGINE 2 E 3

Alessandro Gerotto,
Ance: «Aumenti delle materie prime fino al 50%»

Le Province tagliano i km da trattare Veneto Strade:
«Situazione al limite»



Asfaltature, rincari record del bitume Lavori pubblici sospesi o ritardati

Le aziende chiedono la revisione dei contratti, gli enti locali senza fondi allungano i tempi: nel frattempo strade con buche

Sabrina Tomè / PADOVA

Che la crisi del Golfo colpisca la quotidianità di famiglie e imprese attraverso rincari di bollette, vacanze, trasporti, è un fatto associato. Che essa abbia ripercussioni più a lungo termine destinate a tradursi in strade piene di buche, scuolabus e bus più costosi, mense scolastiche con prezzi da ristorante, servizi sociali domiciliari bloccati, è un ulteriore aspetto con cui occorrerà imparare a misurarsi. Comuni e Province stanno assistendo a un aumento di costi del 30-40% che, accompagnato alla cronica carenza di risorse, ha per effetto un'esplosione dei bilanci. Una situazione che ha contribuito a spingere il presidente Anci Veneto Mario Conte ad andare a Roma, al ministero dell'Ambiente, per chiedere l'immediato sblocco dei fondi per il Rifinanziamento del Conto Termico 3.0 quantomeno per efficientare gli edifici pubblici e ridurre i consumi. Una strategia per non soccombere nel medio termine, ma nell'immediato c'è un'emergenza da affrontare ed è quella dei cantieri per le asfaltature che risentono direttamente dell'andamento dei prezzi del petrolio. Le conseguenze? Lavori che rischiano di saltare, che in alcuni casi sono già stati sospesi e che comunque costeranno decisamente di più rispetto alle previsioni. Molte aziende, come prevede la legge, hanno chiesto la rinegoziazione dei contratti in essere e ora, in tutto il Veneto, ci sono tavoli aperti con gli enti pubblici per capire come completare gli interventi.

IPREZZI

Per capire l'entità del problema occorre partire dai prezzi. Quello del bitume stradale, spiegano i costruttori, è

lievitato tra febbraio e marzo del 47% (tra gennaio e febbraio c'era stato). E poi, con riferimento ai materiali da costruzione: più 10,5% il ferro per cemento armato, più 7,4% il polietilene (usato per tubi e come isolante), più 5,4% il polipropilene, più 46,6% il gasolio. Di fronte agli incrementi i costruttori hanno chiesto agli enti locali la rinegoziazione dei contratti. «L'aumento dei prezzi delle materie prime continua a gravare molto sui cantieri pubblici: oggi sono superiori del 30-50% rispetto a quelli di gara», spiega Alessandro Gerotto, presidente Ance Veneto, «Affianchiamo le imprese dove è possibile, per una rinegoziazione, ma ci sono anche cantieri che sono stati appaltati anni fa e quindi non possono beneficiare neppure della revisione prezzi introdotta due anni fa dal Codice appalti».

LE ASFALTATURE

Sono settemila i chilometri di rete viaria in capo alle Province del Veneto, le più esposte pertanto sul fronte delle manutenzioni. Gli enti devono garantire le asfaltature e i rifacimenti del manto stradale nel rispetto dei tempi fissati dai decreti ministeriali di concessione dei finanziamenti su base annuale. Fondi e tempi ridotti mettono le Province in una situazione di grave difficoltà, tanto che Upi Veneto sta facendo un monitoraggio in costante contatto con il ministero. Spiega Carlo Rapicavoli, presidente Upi Veneto: «L'attuale situazione economica incide prioritariamente su tre componenti di costo: gasolio per autotrazione, bitume stradale nell'emulsione bituminosa di attacco e come legante nella formazione dei conglomerati, costi energetici per la produzione dei con-

glomerati bituminosi. Nell'attuale situazione di incertezza dei mercati, le amministrazioni, su richiesta delle ditte aggiudicatarie dei lavori, stanno valutando la possibilità, almeno temporanea, di rinegoziazione, ad esempio riducendo al momento le quantità lavorate nei limiti del cosiddetto "quinto d'obbligo" consentito dal Codice dei Contratti. In questo modo si riducono i tempi di esecuzione e relativi costi, sopperendo nell'immediato all'aumento del costo delle opere, in attesa di vedere gli sviluppi della situazione internazionale e di eventuali provvedimenti normativi da parte del Governo per affrontare l'emergenza e impedire la sospensione dei cantieri». Strette nella morsa dei tempi rigorosi da rispettare e dei fondi limitati da spendere, le Province puntano temporaneamente alla riduzione dei metri asfaltati.

SOSPENSIONI

Ovunque, dicono all'Upi, c'è un tavolo aperto con le aziende del settore. Nel Padovano, a fronte delle difficoltà espresse dalle aziende edili, si è intervenuti con alcune sospensioni. «Sono stati previsti allungamenti dei tempi di 15-30 giorni senza penali e brevi sospensioni delle bitumature in alcuni cantieri», afferma Vincenzo Gottardo, consigliere delegato ai Trasporti per la Provincia di Padova. Le aree interessate dallo stop sono in particolare l'Alta Padovana e i Colli.

Veneto Strade, la partecipata che si occupa della gestione e manutenzione della rete stradale regionale e che ha competenza diffusa nel Bellunese, descrive una situazione definita al limite, con ripercussioni sia nei cantieri delle nuove opere, sia nei programmi di asfaltatura. Gli uf-

fici informano che al momento non c'è sospensione dei cantieri, «ma la situazione è proprio al limite ed è molto, molto preoccupante». —



L'asfaltatura di una strada in Veneto e a sinistra, dall'alto, Alessandro Gerotto presidente dei costruttori di Ance e sotto Carlo Rapicavoli, presidente delle Province venete

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



155495-IT004X